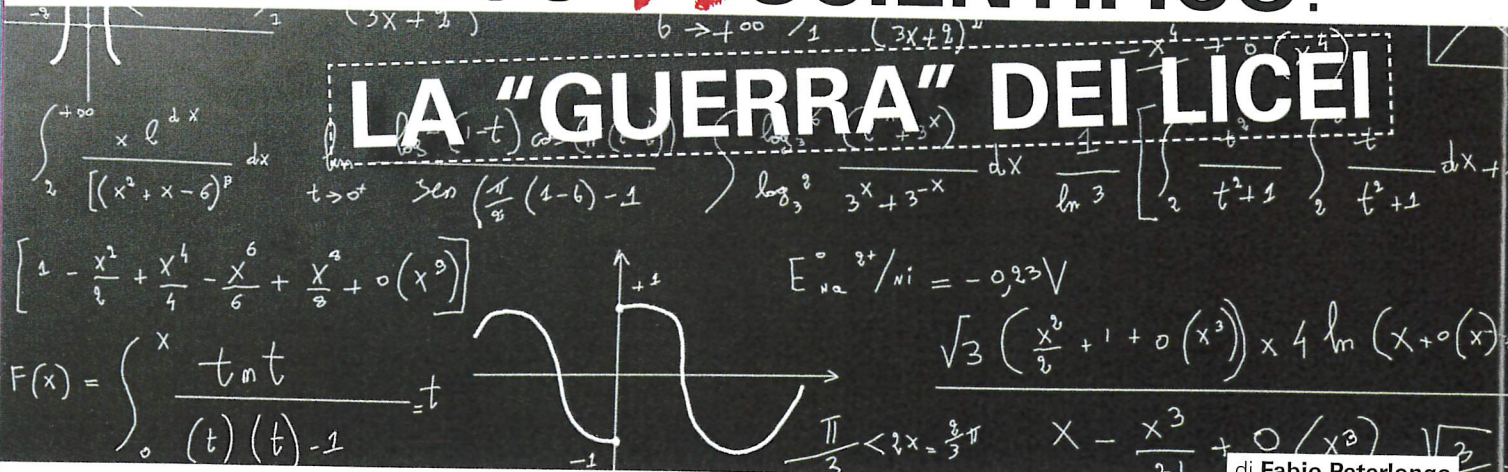


CLASSICO VS SCIENTIFICO:



LA "GUERRA" DEI LICEI

di Fabio Peterlongo

A TRENTO, IL **DILEMMA AMLETICO** "CLASSICO O SCIENTIFICO" SI TRADUCE DA SEMPRE NEL PIÙ MONDANO: "PRATI O GALILEI"? I DUE LICEI RAPPRESENTANO DELLE AUTENTICHE ISTITUZIONI NEL PANORAMA SCOLASTICO E CULTURALE TRENINO, ALLA LUCE DI UN PRESTIGIO CHE LI ACCOMPAGNA E DELLE **CARRIERE DI SUCCESSO CHE MOLTI EX STUDENTI HANNO INTRAPRESO...**

"Classico" o "Scientifico", un dubbio amletico che gli studenti in procinto di iscriversi alle scuole superiori si pongono da sempre. In particolare, a porsi questo dilemma sono coloro che possiedono un orientamento spiccato allo studio ed un desiderio di proseguire nel percorso universitario. Nel passato, la scelta era piuttosto netta: se sei bravo in italiano e storia, andrai al Classico, se le tue materie del cuore sono invece matematica e scienze, il destino ti porta allo Scientifico, che pur mantiene una forte impronta di cultura umanistica con lo studio del latino. Oggi la situazione si è fatta più sfumata: di fronte ai cambiamenti epocali occorsi nel mondo della cultura, con un'enfasi senza precedenti sul mondo della tecnologia, **anche il Liceo Classico si è aggiornato, ampliando la**

sua offerta di matematica e scienze. In un modo simile, molti dei neo-iscritti al Liceo Scientifico si trovano a rinunciare allo studio del latino, optando per il percorso di "Scienze applicate", che offre la possibilità di concentrare i propri sforzi sulle "scienze esatte". A Trento, il dilemma amletico "Classico o Scien-



Il Liceo "Galilei"

tifico" **si traduce da sempre nel più mondano: "Prati o Galilei"?** I due licei rappresentano delle autentiche istituzioni nel panorama scolastico e culturale trentino, alla luce di un prestigio che li accompagna e delle carriere di successo che molti ex studenti hanno intrapreso. Attraverso quei corridoi austeri ha camminato la "classe dirigente" in divenire, i figli di professionisti destinati a seguire le orme di padri e familiari dai cognomi importanti; ma sempre su quei marmi hanno mosso i primi passi i figli degli operai e del ceto medio, in grado di costruirsi con la cultura un avvenire solido e un'emancipazione sociale, conquistata lottando e mordendo, ma sempre con le armi fatte proprie attraverso migliaia di ore di studio. Insomma, la scelta di "Prati o Galilei", ma anche di qualsiasi altro istituto superiore,

liceale, tecnico o professionale, non è l'unico elemento che concorre a rendere uno studente il protagonista del suo futuro: servono disciplina, intelligenza, sacrifici e la consapevolezza che serve molto di più per plasmare una persona compiutamente inserita nella società. In considerazione di tutto ciò, abbiamo sentito le dirigenti scolastiche di "Prati" e "Galilei", per scoprire quanto e come sono cambiati i licei negli ultimi tumultuosi anni. Ma abbiamo anche ascoltato i racconti di due ex-studenti illustri, che hanno raggiunto traguardi ragguardevoli, anche in ragione della loro giovane età: Federico Fabbrini, ex "Prati", professore ordinario di "Diritto europeo" all'Università di Dublino ed Elia Bombardelli, ex "Galilei", inserito nella classifica Forbes degli under-30 più influenti d'Italia per il suo lavoro nel settore "education".

Qui... "Prati"

MARIA PEZZO: «SIAMO I MIGLIORI NEI TEST UNIVERSITARI»

«Il Liceo Classico "Prati" delinea un percorso formativo in grado di coniugare le materie umanistiche e quelle scientifiche, per consentire agli studenti lo sviluppo di una prospettiva storica e critica, che spesso manca alla contemporaneità. Nei test d'ingresso alle università, i nostri risultati sono i migliori della provincia». Con queste parole Maria Pezzo, dirigente scolastica del "Prati", ha descritto la contemporaneità del Liceo Classico, di cui è stata allieva ella stessa. Di fronte ad una società in vorticoso trasformazione, Pezzo rivendica un ruolo centrale per gli studi classici, che non sono solo da custodire nostalgicamente, ma da pro-



Il Liceo "Prati"

muovere per la loro capacità di formare compiutamente lo studente. Spiega la preside: «Al Classico i ragazzi fanno loro una visione culturale profonda, che attraversa le lingue classiche, la filosofia e la storia, ma dà un rilievo sempre maggiore alla matematica e alle scienze». Il latino e il greco, ben lontani da essere curiosità meramente "antiquarie", veicolano strumenti di grande modernità: «Grazie alla traduzione dalle lingue classiche, - riflette Pezzo - gli studenti conquistano strumenti essenziali per il "problem solving": latino e greco rappresentano una "ginnastica mentale" ideale per l'acquisizione di un approccio scientifico». Di fronte alla rivoluzione culturale dell'ultimo decennio, che ha visto il trionfo delle scienze applicate e delle tecnologie, il Liceo Classico ha iniziato una revisione significativa della sua offerta didattica: «Negli ultimi anni il Classico è cambiato in positivo, - sottolinea la preside - perché ha posto maggiore attenzione sulle materie scientifiche: lo studio delle scienze naturali è previsto già dal primo anno,

mentre la matematica giova di un'ora in più in settimana. I dati mostrano come il superamento dei test d'ingresso alle facoltà scientifiche da parte dei nostri studenti sia aumentato dal 25 al 50%». Una delle principali novità degli ultimi anni è l'introduzione obbligatoria dell'alternanza scuola-lavoro, che in un istituto come il Liceo Classico ad evidente proiezione universitaria ha preso la forma di "esperienze stage" di alto profilo, come illustra Pezzo: «Abbiamo preso contatto con gli enti più consoni al nostro progetto educativo, stipulando accordi con i quotidiani locali, con la Soprintendenza ai Beni Culturali, con il Rettorato, con la Banca d'Italia. Per gli studenti maggiormente orientati a proseguire la loro carriera nella Medicina, abbiamo concordato collaborazioni anche con Lilt, Avis ed Ospedale Santa Chiara». Per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue straniere, la preside Pezzo mette in evidenza come le certificazioni linguistiche ottenute dagli studenti "Prati" siano di ottimo livello: «Quasi tutti gli studenti escono con il livello B2 di inglese, alcuni perfino con il C1. Gli insegnamenti comprendono anche la lingua tedesca, comune a tutte le classi nei primi due anni, e che è possibile approfondire fino alla Maturità nel percorso di doppia lingua. Inoltre, diamo spazio alla didattica sperimentale in lingua straniera come prevista dal Cili: ospitiamo ricercatori del Cibio che in lin-



Maria Pezzo

►



FEDERICO FABBRINI: «IL PRATI INSEGNA A LAVORARE SOTTO PRESSIONE»

Federico Fabbrini si è diplomato al Liceo Classico "G. Prati" nel 2003. Ha poi ottenuto la Laurea Triennale in "Diritto transnazionale ed europeo" all'Università di Trento nel 2006. Il passo successivo è stato il conseguimento della Laurea specialistica in "Diritto internazionale" all'Università di Bologna, nel 2008. Si è poi spostato a Firenze, dove ha ottenuto il dottorato in Legge presso l'Istituto Universitario Europeo, nel 2012. Dopo aver esercitato la docenza in atenei di diversi Stati europei, tra cui Olanda e Danimarca, nel 2016 è diventato professore ordinario in "Diritto dell'Unione europea" all'Università di Dublino: un traguardo ragguardevole conquistato ad appena 31 anni.



Fabbrini si presenta: «Sono uno studioso del diritto comunitario e mi sto occupando degli aspetti giuridici legati alla Brexit. Ho perfezionato le mie competenze in diritto transnazionale lungo tutto il mio percorso accademico, caratterizzato fin dalla Laurea triennale a Trento da un orientamento internazionale».

Fabbrini indica nel "Prati" un primo essenziale tassello della sua formazione: «Latino, greco, filosofia, ma anche la matematica e la logica, hanno rappresentato un fondamentale avvio a ciò che ho affrontato all'università. L'influenza culturale che il "Prati" ha lasciato sulla mia formazione è stata determinante, soprattutto per le metodologie di studio».

Tornando con la mente indietro di quindici anni, Fabbrini descrive la sua esperienza liceale: «Sotto alcuni aspetti, il Liceo è stato più difficile dell'università: ti costringe a carichi di lavoro sostanziosi e ti abitua a saper lavorare sotto pressione, il che è importante quando si affrontano percorsi molto impegnativi come Giurisprudenza o Medicina». La rilevanza, lungamente dibattuta, dello studio delle lingue classiche, è in questo senso determinante: «Latino e greco insegnano il corretto approccio metodologico ai problemi, esattamente come fa la matematica: sono una palestra di logica che fornisce strumenti preziosissimi. Questo senza considerare come il latino sia ancora "vivo" nello studio del diritto».

Un'altra materia tipicamente "liceale" che contribuisce alla formazione della personalità è, secondo Fabbrini, la filosofia: «In un'epoca come questa in cui scienza e conoscenza sono messe in discussione ed addirittura il "non sapere" è proposto come un valore, la cultura va protetta e preservata. Anche per questo la filosofia è importante: non ha necessariamente un valore applicativo, ma fa aprire le menti degli studenti e li fa crescere come cittadini». Fabbrini rivendica il carattere "elitario" - così viene spesso definito - degli studi classici: «Il cosiddetto elitismo degli studi liceali non va visto come una componente negativa: è naturale ed anzi auspicabile che una "élite" di studiosi preservi i caratteri più preziosi dell'esperienza culturale umana. D'altro canto, per quanto riguarda il Liceo "Prati", questo "elitismo" si accompagna ad una mentalità egualitaria al suo interno; gli studenti sono in genere valutati per ciò che dimostrano, senza troppi riguardi verso le provenienze familiari».



Fabbrini non ha dubbi, se dovesse tornare indietro rifarebbe il "Prati": «Ciò che vedo all'estero e che le statistiche confermano, è che l'istruzione liceale italiana è tra le migliori d'Europa. I problemi italiani sorgono più avanti, con le università, che non riescono a competere. Ma questo è tutto un altro capitolo».

gua inglese parlano di scienza e ricerca alle classi».

Un ulteriore elemento di "elasticità" introdotto negli ultimi anni al "Prati" sta nella possibilità di optare per la "settimana corta" di cinque giorni. Pezzo spiega le ragioni di questa scelta: «Delle 27 classi dell'istituto, dodici terminano la settimana al venerdì: vogliamo in questo modo venire incontro alle esigenze degli studenti che provengono da zone periferiche, i quali possono frequentare la scuola tornando a casa comodamente nel fine settimana. Non a caso sono aumentati negli ultimi anni i ragazzi che vengono da fuori città».

Qui... "Galilei"

TIZIANA GULLI:
«APRIAMO LE PORTE DI TUTTE LE UNIVERSITÀ»

«Il Liceo Scientifico "Galilei" consente agli studenti di fare proprie capacità di analisi e sintesi a 360 gradi, senza precludersi alcuna scelta universitaria. L'attenzione alle nuove tecnologie, tra cui la robotica, e una sinergia ben strutturata con l'Università di Trento permettono di coniugare tradizione e innovazione». La dirigente scolastica del "Galilei" Tiziana Gulli pone l'accento sull'approccio metodologico che lo studente acquisisce frequentando il Liceo Scientifico: «Quello che proponiamo è il metodo delle scienze esatte: risolvere un problema con gli strumenti a disposizione, siano le formule, i calcolatori o i laboratori. Ma non sottraiamo nulla all'importanza delle materie umanistiche: poniamo attenzione allo studio del latino, dell'italiano, della filosofia».

La preside Gulli descrive un istituto attento alle evoluzioni della società: «È sempre più importante la conoscenza delle lingue straniere, almeno due. L'apprendimento di inglese e tedesco sono centrali nell'indirizzo di doppia lingua, dove si porta avanti il tedesco fino alla classe quinta; negli altri percorsi è stato potenziato lo studio dell'inglese, anche attraverso l'adesione al progetto Cili, per il quale abbiamo previsto la partecipazione di insegnanti madrelingua». La solida conoscenza delle lingue straniere da parte degli studenti "Galilei" trova riscontro nelle certificazioni che vanno ad ottenere: «Diamo accesso alle certificazioni "Cambridge" e "ielts", con le quali gli studenti raggiungono i livelli B2 o C1. Anche le certificazioni di tedesco mostrano ottimi risultati, con il raggiun-

gimento del livello B2».

Una delle novità più significative che hanno contraddistinto il "Galilei" negli ultimi anni è il grande successo del percorso di "Scienze Applicate". Gulli lo descrive: «"Scienze Applicate" non prevede il latino, mentre contempla lo studio dell'informatica già dal primo anno. Il rigore della logica del latino è sostituito da un "di più" nell'approfondimento delle scienze esatte. Questo percorso sta avendo un ottimo successo: circa il 45% degli studenti si è iscritto a "Scienze Applicate", il 20% al percorso tradizionale o "ordinamentale" e il 35% al percorso di doppia lingua».

Il Liceo Scientifico punta tutto sull'efficacia della preparazione offerta in vista del percorso universitario, come suggerisce la preside: «Consentiamo di fare qualunque tipo di scelta universitaria: pensiamo ad esempio al test d'ingresso a Medicina, esso contiene una grande parte di matematica, fisica e biologia; in queste materie i nostri studenti partono avvantaggiati. Nel campo della robotica c'è una



fortissima collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università che va avanti da diversi anni». La proiezione universitaria del "Galilei" si mostra anche nei progetti attivati nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro: «Già da tempo avevamo una tradizione di tirocini estivi all'interno di istituzioni prestigiose del nostro territorio. Con l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro abbiamo perfezionato queste collaborazioni: Università di Trento, Cibio, FBK, farmacie, studi di professionisti, Muse, sono alcune delle esperienze di stage che andiamo a proporre». Sono poi numerosi gli studenti "Galilei" che mettono in mostra le loro capacità all'interno di competizioni o "contest" nazionali ed internazionali, come sottolinea la preside Gulli: «Di recente uno studente ha partecipato alla finale delle Olimpiadi di filosofia e la nostra squadra ha ottenuto la medaglia d'argento ai Mondiali di informatica. Il Liceo Scientifico è proprio questo, tradizione e innovazione: abbiamo a che fare con i giovani e con i cambiamenti repentini della società, ma non dobbiamo dimenticare quali sono i punti di partenza».

ELIA BOMBARDELLI: «CON IL "GALILEI" ALL'UNIVERSITÀ SI "VIVE DI RENDITA"»

Diplomatosi al Liceo Galilei nel 2007, Bombardelli ha ottenuto la Laurea in Fisica a Povo. Dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, ha praticato la docenza in vari istituti superiori del Trentino. Attualmente insegna al Liceo Galilei e a Rovereto. Nel 2014 ha aperto un canale YouTube dal nome "LessThan3Math", dove carica video dal contenuto didattico, mini-lezioni di matematica e fisica. Pensati inizialmente come supporto al ripasso dei suoi stu-

enti, i video hanno attirato l'attenzione dei ragazzi di tutta Italia, che ne hanno decretato il successo: attualmente il canale conta 175mila iscritti e 25 milioni di visualizzazioni, suddivise sui circa 200 video caricati. Dal 2017 pubblica video dedicati agli esperimenti di fisica, in collaborazione con il laboratorio di Comunicazione delle Scienze fisiche dell'Università di Trento. Figlio di due insegnanti, con la mamma che insegna matematica alle primarie e il papà che insegna psicologia e scienze umane alle superiori, Elia si rende conto durante il terzo anno dell'università, d'aver un autentico interesse verso l'insegnamento: «Ho capito di essere maggiormente predisposto al contatto con le persone piuttosto che al lavoro dietro una scrivania». A febbraio 2018, Bombardelli è stato incluso nella classifica dei 100 under-30 più influenti d'Italia dalla rivista Forbes, per il suo contributo nel settore "education". Insieme a lui, nella stessa classifica è stato inserito Federico Oliva, che di Bombardelli è stato compagno di classe al Galilei: Federico ora è direttore a Londra del fondo americano York Capital Management, dove si occupa di gestione di fondi comuni di investimento.

«È stato bello trovarsi dieci anni dopo la maturità insieme sulle pagine di una rivista così prestigiosa», sottolinea Bombardelli, che continua nella sua attività di insegnamento e nella creazione di contenuti video, utilizzando semplicemente un tablet e una penna grafica. «Penso che i miei video possano essere un'utile integrazione, ma non possono sostituire la didattica frontale che si fa nelle aule. Certo, è comodo avere a disposizione in ogni istante qualcuno che ti rispiega la lezione che ti sei perso o che non hai compreso del tutto. Sono molti gli studenti che mi ringraziano perché se la sono "cavata" grazie ai miei video».



Riflettendo sulla scelta di frequentare da studente il Liceo Galilei, Bombardelli ricorda: «All'epoca non avevo grossi dubbi: nutrivo già una grande passione per le materie scientifiche e la scelta era scontata, anche perché del Galilei si è sempre parlato molto bene». Su come e quanto sia cambiato il Liceo Scientifico in poco più di un decennio, Bombardelli ha mostrato d'apprezzare l'introduzione del percorso in "Scienze applicate", che non prevede il latino e vi sostituisce un ulteriore approfondimento delle materie scientifiche, come fisica, chimica e scienze della terra: «Se dovessi tornare ad iscrivermi oggi, probabilmente sceglierei questo percorso. Preciso però che anche lo studio del latino non è da sottovalutare: mi piaceva ed è entrato a far parte della preparazione culturale complessiva che il Galilei mi ha dato». Una preparazione, sottolinea Bombardelli, sufficiente a farlo "vivere di rendita" durante i primi anni dell'università: «Non ho fatto alcuna fatica, anche di fronte a professori che comprensibilmente danno per scontate alcune conoscenze pregresse, che invece i diplomati in altri istituti non hanno maturato».

